

gante. Egli pagherà la copia al cancelliere in base all'articolo primo della legge e pagherà la copia al procuratore; sarà questa una necessità di cose a cui il cliente deve chinare il capo; dunque la legge porta un danno anche sotto quest'aspetto e ciò senza occuparsi di un altro danno; del danno dei procuratori. Sta bene che noi non dobbiamo occuparci degli interessi privati e che il Parlamento deve solo occuparsi degli interessi generali della Nazione. Ma se si tolgono, come avviene coll'approvazione del progetto in esame, ad un tratto i diritti acquisiti e consacrati per legge, voi vedete che si sentono a ledere leggi e un interesse degno di ogni rispetto. Ed anche questo è argomento che merita tutta l'attenzione della Camera.

Ma altre ragioni sconsigliano alla Camera, a mio modo di vedere, di approvare il progetto in esame. Fin qui ho parlato dei danni che si hanno ritenendo la legge applicata esattamente; ma non dappertutto e sempre ciò sarà possibile.

Queste cose, onorevoli colleghi, ho creduto di esporvi, quantunque persuaso che difficilmente troveranno eco presso l'onorevole ministro; e quantunque altro potrei aggiungere mi riassumo: il disegno di legge è un disegno di legge fiscale che, sotto la bandiera del miglioramento della classe dei cancellieri tende ad imporre una nuova tassa di circa milioni due e mezzo ai contribuenti italiani. Questo disegno non è giovevole ma nuoce al personale delle cancellerie e rinnova gli inconvenienti che si volevano evitare con la legge del 1882. Quindi io non darò voto favorevole ad esso, pur pregando l'onorevole ministro di provvedere che la classe dei cancellieri e vice cancellieri ed alunni, i quali prestano così lodevolmente l'opera loro allo Stato in così delicate funzioni, sia sollevata dalle sue misere condizioni finanziarie e morali, con vantaggio della giustizia, senza danno dei contribuenti. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

**De Gaglia.** Sarò molto breve, perchè molte cose che io volevo dire le ha dette l'onorevole Calvi ed alle stesse mi riporto interamente.

Questo disegno di legge, checchè se ne voglia dire, non ha per vero movente il miglioramento della posizione dei cancellieri, che è invece un pretesto, ma ha solo lo scopo

di accrescere le vessazioni per i poveri contribuenti che hanno bisogno di rivolgersi alla giustizia.

La Commissione in generale si mostrò avversa e preoccupandosi pure delle sorti dei cancellieri ha modificato certe disposizioni assai gravose proposte dall'onorevole guardasigilli, che avevano per unico risultato un nuovo aumento di tasse, studiandosi di ridurre gli aggravii. Invece l'onorevole ministro sostiene ancora il suo disegno di legge: io non lo posso votare perchè non è altro che un nuovo e vero progetto fiscale.

Io domando: dopo il 1882 abbiamo avuto un'altra legge, quella del 1892, che ha aumentato il costo della giustizia, creando anche una tassa speciale sulle sentenze penali.

Colla legge del 1882 si era portata la carta da bollo al triplo del suo valore per i tribunali, e a lire 2.40 per le preture: e pure come va che non si è pensato a migliorare le condizioni dei cancellieri col maggior prodotto dell'aumentato valore della carta bollata? La legge del 1882 intendeva appunto a ciò sostituendo la tassa unica, abolendo i diritti contemplati nei numeri 10 a 244 della tariffa del 23 dicembre 1865 e semplificando tutto l'ordinamento.

Tutto questo non si è fatto, ed oggi lo si vuol fare aumentando le tasse. Io ho voluto vedere se il criterio messo innanzi dal guardasigilli per avere il prodotto di tre milioni e 600 mila lire sia esatto, e ho potuto convincermi essere ciò una vera illusione. Il guardasigilli si riferisce ad una statistica del 1882, e dice che le preture nel triennio 1880-82 hanno dato 2,450,000 lire in diritti di copia, e i tribunali un milione.

Oggidi invece non può tenersi presente tale estremo per la ragione che coll'aumentata competenza dei conciliatori circa il 40 per cento delle cause sono state sottratte alle preture.

Nè ciò è tutto e coll'altro progetto di aumento della competenza dei pretori, subiranno altra riduzione di cause i tribunali e quindi un'evidente minorazione d'introito.

Onde quest'ipotetico risultato che voi immaginate di ottenere con questo progetto, diventa una vera illusione e tutto si ridurrà a nuovi tormenti senza vero utile.

In seno alla Commissione io con altri, in omaggio alla posizione dei cancellieri, desiderosi di migliorarla, fummo di accordo per